VIRGILIO LA SCOLA

La tenue Accolta

Prefazione di G. Ragusa Moleti

REMO SANDRON - Editore
LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO-PALERMO-NAPOLI
1907

LA TENUE ACCOLTA

Mio buon Virgilio,

Io non credo che tu faccia bene a differire ancora la data della pubblicazione delle tue poesie: cedi all'editore che te le domanda ed esci all'aperto.

La tua non è l' eco di altre voci più forti e più belle, ma voce tua, e tu l'alzi l'abbassi, e la pieghi, come vuoi, ad ogni sapiente modulazione.

Che aspetti ancora? Non vorrei che altri, pigliando la nota da te, fosse più sollecito e avesse l'aria d'essere il primo in un genere di poesia iniziato da te qua in Italia.

Pensaci, e cerca di rompere ogni indugio; tanto da fare un bel volume l' hai.

Un bacio da chi, volendoti bene come te ne vuole, non ha più la curiosità di sapere che cosa sia l'amore fraterno.

4 Marzo, 1906.

tuo

G. Ragusa Moleti

NE L' ORTO DEL SIGNORE

A DIEGO ANGELI

Di foglie è un umidore
Triste,... uno sfacimento:...
Calano giù coll' ombre
Le suore del convento.

Candide come gigli,
In chiusi veli assorte,
Traspaiono sul muschio,
Fantasime di morte.

Vaporano, fra densi
Cespi di timo e assenzio,
Languide, come fiato
D' incenso nel silenzio.

Anelano a la vita,
Mentre la vita manca,
Piegano su le stanche
Rose la fronte stanca.

Si preme ognuna al core
Un lontano ricordo:...
Piangono le fontane
In solitario accordo...,

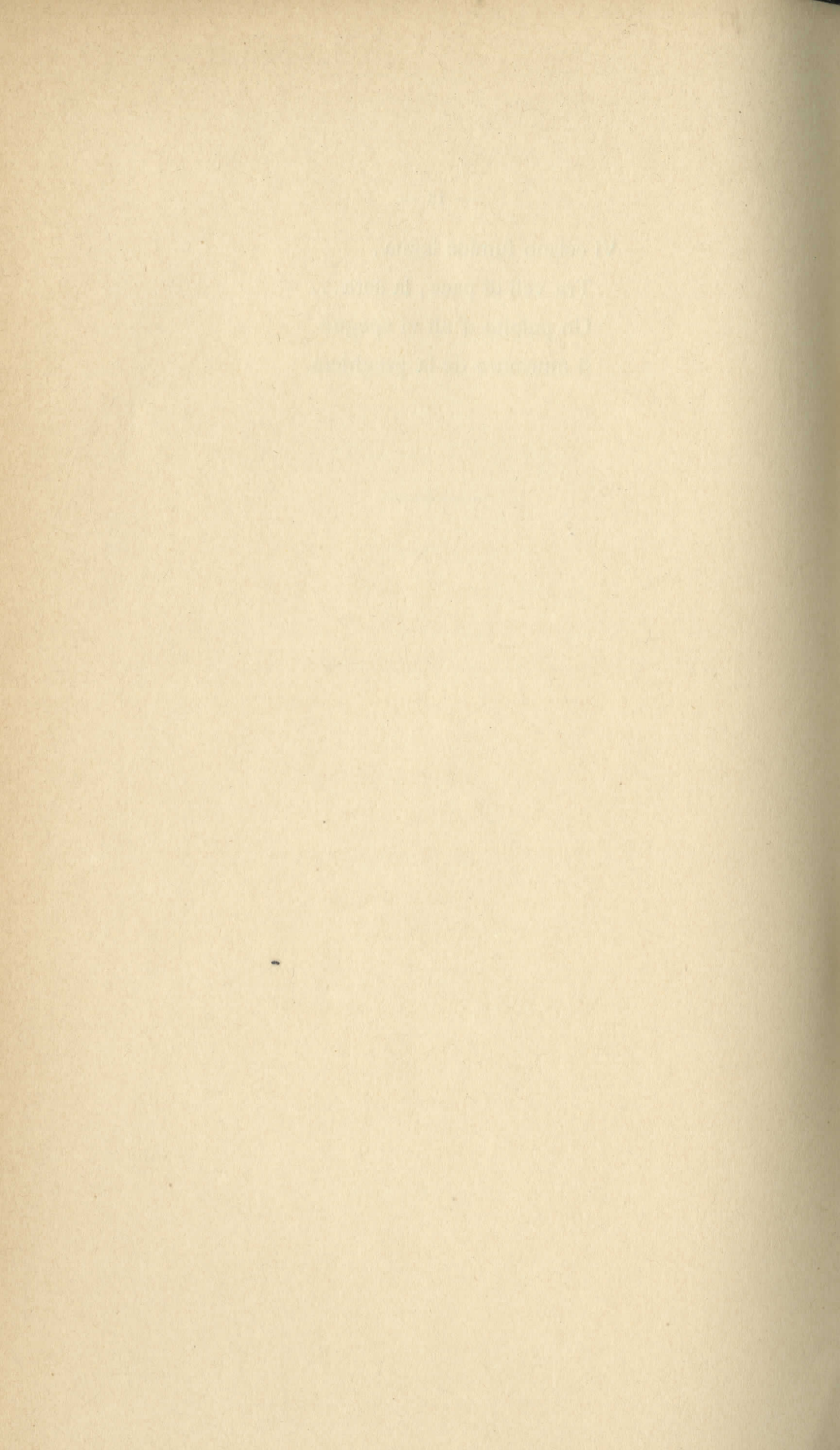
Ha l' organo richiami
Gravi d' ammonimento:...
Hanno baglior di ceri
L' anime loro al vento.

VECCHI VILLAGGI

Lontani villaggi, sì bianchi,
Sì soli da l'alba a la sera,
V' esala nel fiato l' aroma
Del fieno,... de la primavera.

Vi desta la vecchia campana,
V' assonna la vecchia fontana,
Fra un'eco di bimbe, di spole,
Al riso d' un' età lontana...

Di giorno dormite, vegliate
La notte, al muggire de' buoi,
Al vivo richiamo d' un gallo,
Al rombo d'un carro, fra voi...

Vi celano fumide legna,
 Tra veli di pace, la sera...
 Un palpito d'ali vi spegne
 Il murmure de la preghiera.

LA CASA DEL PASSATO

Piangea, languido, il vespro, su la vecchia
Casa che, a lungo, attese il mio ritorno...
O solitaria casa del Passato,...
Lungi dal mondo, fuori de la vita,
Umile e dolce come una badia!...

Al dì de le memorie,
Con passi di fantasma, la varcai,
Insiem coll' ombre che allungava il giorno:
E i fiori del ricordo vi recai...
O che triste ritorno!...

Impetuoso mi fermò a le soglie
Il grave incenso del Passato. Attorno,

Fuor da l' avide porte,
M' accolse un pianto di cose corrose,
M' avvolse il fiato de le cose morte!...
Ne l' umido squallore de le stanze,
Aliava un effluvio di materne
Gioie perdute e d' umili speranze.
Un sentore di spigo e di gaggia,
Un profumo d' infanzia, ed un estremo
Singulto d' agonia,
Turbinarono in seno a la smarrita
Anima stanca!...

Ed esitò, pe' cupi
Anditi, il luccichio
D' un ago,... ed un fruscio,...
E di pendule chiavi un tintinnio...
Trepidavo, in ascolto:...
L' alito di qualcuno,
Perdutamente, mi gelò sul volto...

Entro le solitudini pensose
De' sogni, m' avviai,

Col cuor velato di memorie antiche;
E sospiroso penetrai l'oblio.
O sogni, o sogni de' lontani giorni,
O giorni, omai, così lontani, quasi
Lontani sogni!...

Trascolorava, dolorando, il giorno;
E assai più vasta, e smisurata apparve
A me la casa, attorno:
E dileguare mi sentii, siccome
In una patria assai lontana, in una
Patria donde, giammai, si fa ritorno.

Ascoltavano, intente, le pareti
Il battito frequente del mio cuore:...
Inosservate si seguiano l'ore;
E il singhiozzo lontano
D' un' acqua solitaria, in seno al vasto
Sconsolato silenzio, era la sola
Anima che vegliasse sul destino
De le cose da me vissute invano!...

ORA RELIGIOSA

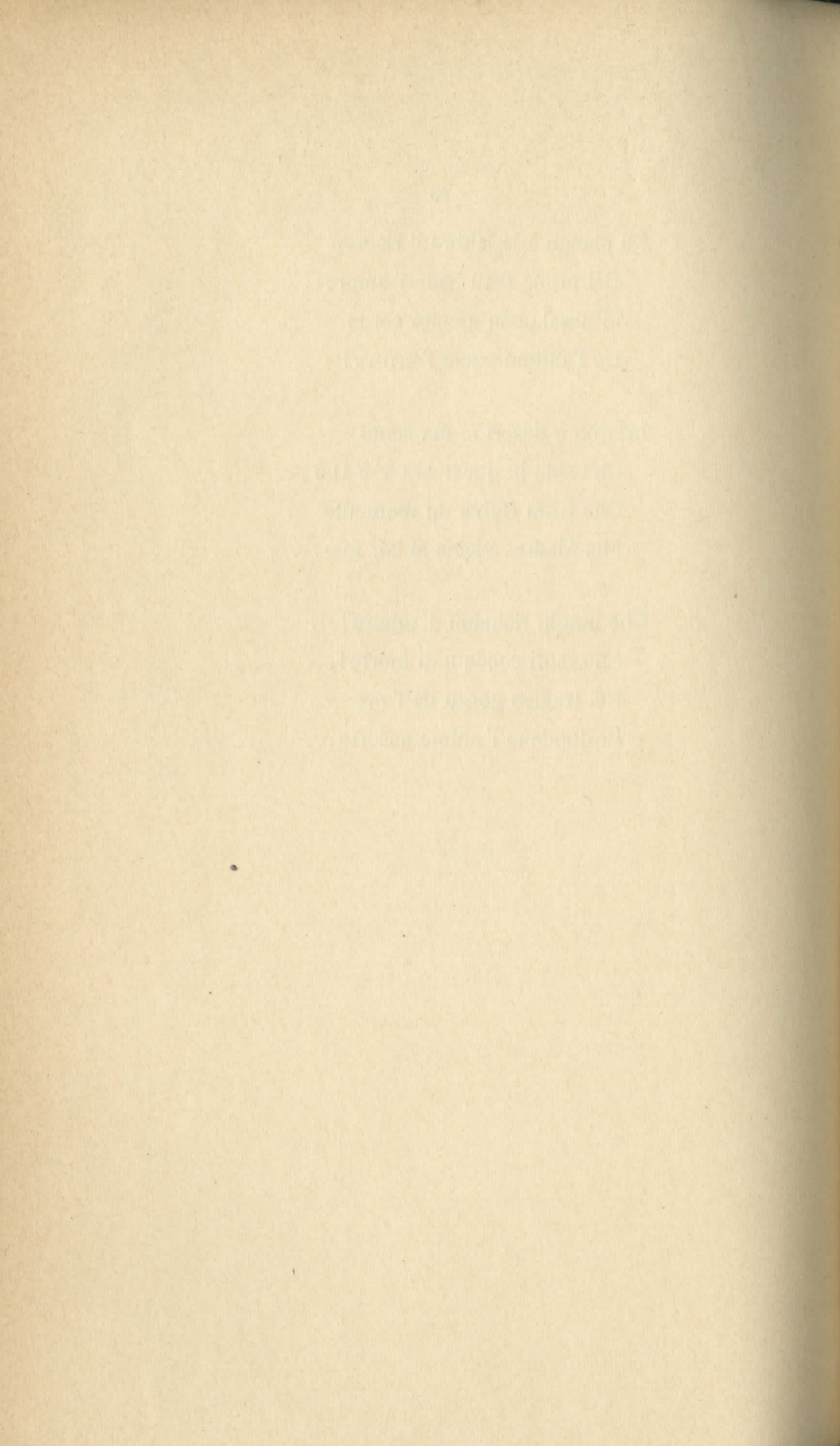
Negli umidi celi un pallore,...
Un fascino sacro di morte:...
All' ombra dei pini, un languore
D' aroma, su l' anime assorte...

È un lento sfinire, che anela
Concorde a una sola preghiera:...
È il doce passato, che vela
Di sogni e rimpianti la sera!

Mi giunge di lì,... da quel piano,
Un fievole ansare,... un lamento,...
Chi sa?... un' innocenza, lontano,
Si spegne su l' ali del vento...

Mi piange a le labbra il ricordo
  Del primo fra i baci d' amore:...
  M' assale con gemito sordo
  De l' ultimo bacio l' orrore!

Intorno è deserto: ma sento
  Che solo in quest'ora v' è Dio ,...
  Che tutta rivive un momento
  Mia Madre, vicina al cor mio...

Che lunghi richiami d' amore!...
  Che muti colloqui di morte!...
  Nel tragico gorgo de l' ore
  Profondano l' anime assorte...

LE TESSITRICI

(TRITTICO DELLA VITA)

A MATILDE SERAO

I

LE FIGLIUOLE

Tra i soffi del lido, velate
Dai sogni, destaro già l' alba
Le tacite e bianche figliuole...
Ondanti, in un cerulo raggio,
Concordi affatican le spole;
Preparano nitide bende,
Pel giorno, a una nitida prole.

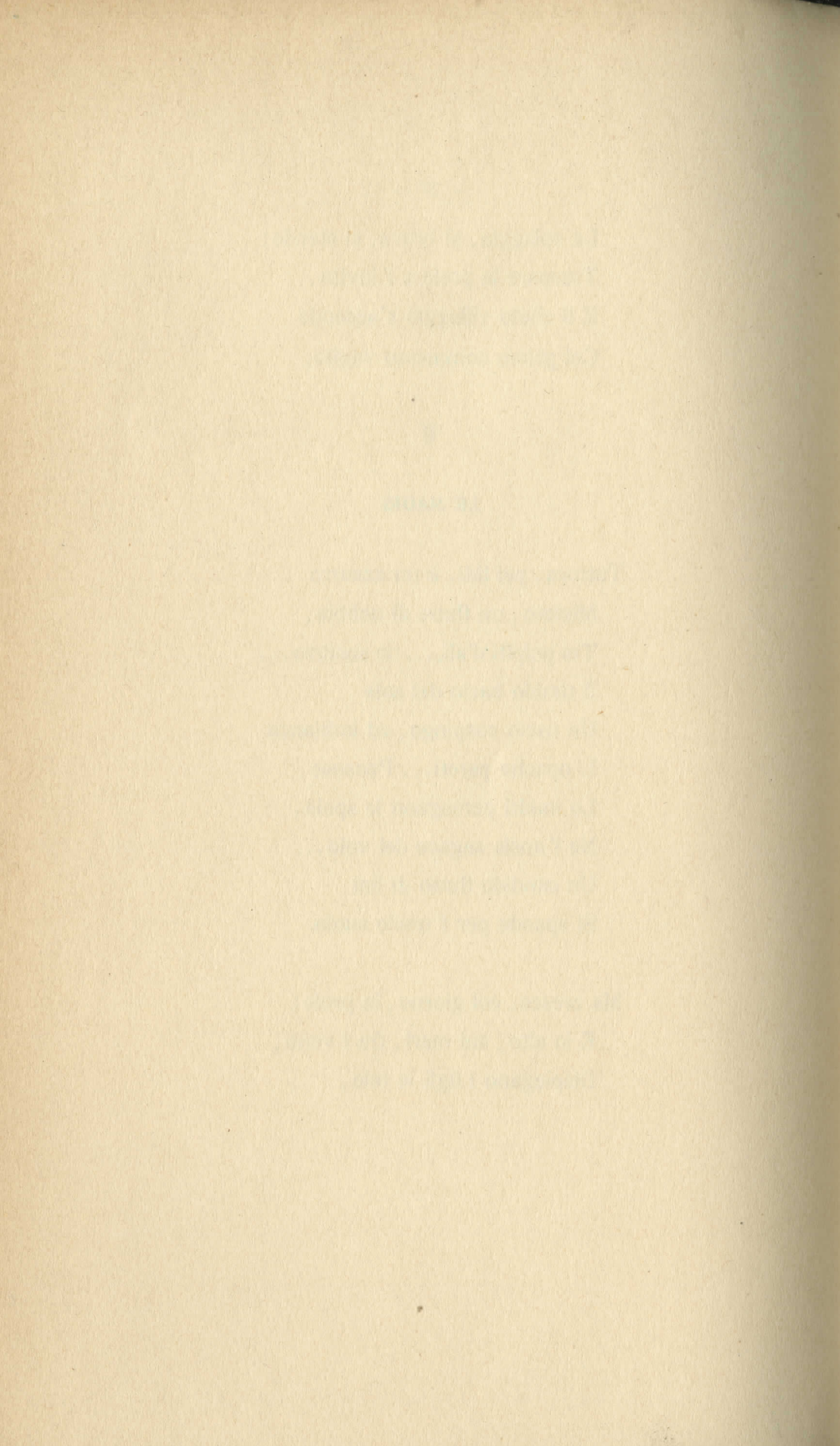
Maturano i pallidi cieli
Un volo di bronzee parole:
Ne l' aria è un candore di culle,
Un umido errar di viole...

La spiaggia, sì breve, si stende;
Traspare la prole a l'invito,
E il cheto villaggio s'accende
Col primo sommesso vagito.

II

LE MADRI

Tuttora, pei lidi, è un azzurro
Mistero, un fluire di nebbie,
Tra palpiti d'ali,... un susurro...
Il timido bacio del sole
Un uscio sospinge, ed imbianca
L'opache pareti... Pensose,
Le madri perseguon le spole,
Ne l'ansia sagace del volo...
Un candido flutto di lini
Si spande per l'umile suolo.

Ma cresce, col giorno, la prole;
E in alto, sui mari, fra i venti,
Dispiegano i figli le tele,

Per glauchi piani, fidenti
Dileguano; ombrati, cullati,
Da l'opra materna: le vele.

III

LE AVE

Le vide la Notte, lì, bianche,
Sfiorare le tremule spole,
Qual'ombre di vita, oscillanti
Ne l'ombra, d'appresso, eppur sole.

Fatica sì sterile e lenta
Pel lido non anco s'udia;
La tela nasceva sgomenta,
Con fievole ansar d'agonia.

Sì dolci, col memore sguardo,
Sostavano in mari lontani:...
Riscosse da un brivido, stanche,
L'un l'altra premeva le mani...

Più gravi, più dolci, più bianche,
Su l' opra, che pur si compìa,
Piegaro le fronti, già stanche,
Con fievole ansar d' agonia.

Le chiuse il freschissimo lino,
In grembo a la Pace infinita:...
Dai mari lontani, il mattino
Recava un nov' inno a la vita.